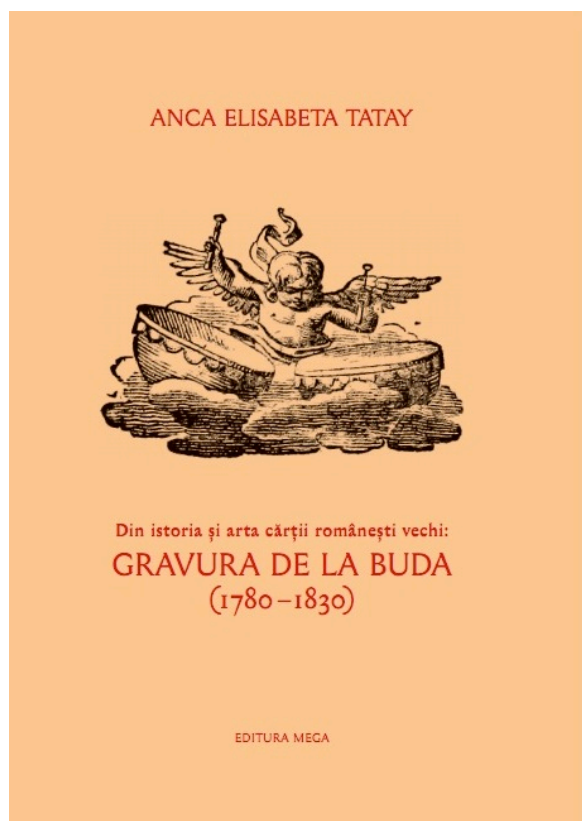


**Anca Elisabeta Tatay - Din istoria și arta cărții românești vechi:  
Gravura de la Buda (1780-1830) (Cluj-Napoca, Editura Mega, 2011, p.  
500) [Dalla storia e l'arte del libro rumeno antico: Le incisioni di Buda  
(1780-1830)]**

**Mircea-Alexandru GLIGOR**  
Universitatea de Vest "Vasile Goldis" din Arad



La storica dell'arte, Anca Tatay, tratta nel suo libro, *Din istoria și arta cărții românești vechi: Gravura de la Buda (1780-1830)* (Cluj-Napoca, Editura Mega, 2011) [*Dalla storia e l'arte del libro rumeno antico: Le incisioni di Buda (1780-1830)*] un tema tanto ampio quanto complesso. L'autrice ci propone un viaggio assai documentato ed argomentato in un settore artistico scarsamente trattato, cioè le incisioni nei libri stampati, portando alla luce nuovi ed importanti aspetti sullo sviluppo della cultura nazionale. L'opera ci offre un'immagine evocativa sul libro rumeno, approfondendo i dettagli che edificano questo lato culturale del popolo rumeno. La Dott.ssa Anca Tatay, rileva al pubblico specializzato della Romania, un settore di un interesse essenziale per la storia culturale del nostro paese, pubblicando un ampio volume, che prende spunto dalla sua tesi dottorale. Il soggetto, la struttura e la lettura approfondita accendono, senza alcun dubbio, un sentimento di fierezza nazionale grazie al modo sapiente col quale, l'autrice riesce ad includere il libro rumeno – insieme alle sue incisioni artistiche

– nel contesto europeo, dove esse sono riuscite a penetrare con successo. L'opera usufruisce solo di dettagli e idee che mantengono il tema nel contesto, integrando in una maniera professionale ogni singolo paragrafo costruendo un lavoro di ricerca di grande valore per la storiografia del nostro paese.

Il libro ha una struttura cronologica e tematica, col partendo dal 1780, quando, a Buda, comincia l'attività della tipografia universitaria *Crăieștii Tipografii*, sezione romena. Si pubblicano qui i primi libri illuministi in rumeno: „*Katekizmul csel mare ku entræbæry, și ræszpunszury*” [*Il grande catechismo con domande e risposte*], seguito dal „*Katekizmul csel mic ku entræbæry, și ræszpunszury*” [*Il piccolo catechismo con domande e risposte*] e dal „*Katekizmul ku entræbæry, și ræszpunszury*” [*Il catechismo con domande e risposte*]. L'opera inizia con la storia della sezione romena della Tipografia Universitaria di Buda, partendo dal contesto storico, cioè gli inizi della tipografia fondata a Tyrnavia dal Vescovo Telegdi Miklos ed il trasferimento di questa nella Capitale ungherese nel 1777. L'autrice mantiene in ogni momento il forte legame tra questi eventi e le politiche culturali dell'Impero Asburgico. Lo stesso capitolo ricorda il percorso storico insieme alle innovazioni della tecnica – come, per esempio, quella di Samuel Falka, che riesce ad

implementare il procedimento della stereotipia, ancora ai suoi inizi in Europa – cioè dimostrando la modernità della tipografia di Buda.

Anca Tatay sottolinea molto l'idea del primato della qualità rispetto alla quantità, mostrando l'importante patrimonio ereditato dalla posterità grazie a questa tipografia, la quale, nonostante una ricollocazione, è riuscita ad avere la terza più alta produttività, dopo Bucarest e Iasi, e la più alta produttività, se ci riferiamo solo al periodo 1800-1830, un'epoca che coincide in parte con l'Illuminismo Rumeno, che ha glorificato la cultura, le scienze e la spiritualità del popolo. Per ciò che riguarda i cinquanta anni di attività budense, la tipografia ha pubblicato 240 titoli distinti in libri di storia, narrativa e poesia, filosofia, teologia, manuali, economia e geografia, tutti accessibili ad un pubblico eterogeneo.

La parte che mi ha sorpreso di più, riguarda i capitoli dedicati agli elementi decorativi, alle vignette e alle illustrazioni integrati nel materiale stampato tra il 1780 ed il 1830, usando le diverse tecniche dell'incisione. Nel capitolo dedicato alle tecniche grafiche usate nei libri romeni stampati a Buda (pp. 49-57), Anca Tatay attua un'esemplificazione di ogni metodo, integrandolo nel contesto europeo ed usufruendo delle sue profonde conoscenze storico-artistiche sul Occidente europeo, Europa centrale ed Est Europa. Per la costruzione dell'argomento, ci vengono offerti nomi di artisti che hanno lasciato la loro impronta nel patrimonio culturale mondiale, rammentando il rigore dell'utilizzo di una certa tecnica per una tematica specifica. Seguendo di nuovo il filo evolutivo, la xilografia appare sempre collegata ai libri religiosi –frontespizi e vignette -, nonostante tanti di questi libri contengono anchè elementi – di nuovo, frontespizi e vignette – laici. Il **sesto capitolo** (pp. 65-192), dedicato alle illustrazioni nei libri religiosi, descrive un ampio quadro di ogni categoria di opera stampata in immagini in Salteri, Ottoichi, Vangeli, e tanti altri, mantenendo il contesto teologico e tematico di queste illustrazioni. Il **nono capitolo** (pp. 325-366), dedicato ai frontespizi e alle vignette realizzate tramite la xilografia (anche se, con la fine degli anni 1820, la litografia inizia ad essere sempre più diffusa per questa tematica) pone il problema della maturità stilistica delle varie categorie, ognuna con ricchi esempi di frontespizi e vignette con temi religiosi (pp. 326-342) - in Vangeli, Prediche, Salteri ecc. - e laici (pp. 342-366) – in calendari, „cărți de mână” ('libri di mano'), trattati di geografia ecc. Dal punto di vista stilistico ed iconografico, la xilografia ha mantenuto la tradizione orientale-bizantina e balcanica, assorbendo le influenze rinascimentali, barocche e neoclassiche.

Dalle ricerche dell'autrice trapela che il primo utilizzo della litografia in un libro romeno è apparso proprio a Buda. Le illustrazioni ottenute tramite la litografia sono presenti solo nei libri di contenuto profano, i loro incisori essendo sempre nella moda stilistica e nel rigore tecnico del tempo, tramite il permanente contatto con Vienna. Lo scopo di queste incisioni non era solo artistico, ma anche di approfondire il soggetto trattato in maniera filologica nei libri in cui venivano stampate.

Il **settimo** (pp. 193-198) e **ottavo** (pp. 199-324) **capitolo** trattano le illustrazioni e gli elementi laici dagli antichi libri rumeni di Buda. La dott.ssa Anca Tatay, ricorda lo stile degli artisti e delle correnti passate nel definire e caratterizzare le nuove immagini. In questo modo, lei riesce a costruire un ponte dal generale al locale, da Albrecht Dürer allo Stile Brâncovenesc, cioè, dall'immagine del *Figliol prodigo* nel *Vangelo dell'insegnamento* di Govora dal 1643 al *Vangelo greco-romano* di Bucarest, dal 1693, per dimostrare il perpetuo sforzo nel perfezionare le abilità artistiche dell'incisione, che arriverà al suo apogeo nei libri romeni di Buda. La produzione dal 1810 al 1830 mi ha sorpreso prima di tutto per la tematica interessante, variata e molto ben documentata che gli incisori riescono ad illustrare – usando più che altro la tecnica in metallo -, mostrando mondi transoceanici, terre mitologiche, personaggi del passato che hanno cambiato la storia, città lontane che altrimenti non sarebbero mai arrivate agli occhi della gente del centro ed Est Europa.

Un'opera assai grande richiede dal lettore uno sforzo nel seguire le idee ed i dettagli. Non è il caso nel testo della Dott.ssa Tatay! L'autrice affronta il soggetto con una delicatezza ed una naturalezza assoluta, mantenendo in ogni momento il controllo sulle idee e le conclusioni che vuole

evidenziare. Seguendo il filo narrativo della storia che si interpone con l'evoluzione dello stile e della tecnica, ogni illustrazione diventa un'immagine viva prima che il lettore arrivi a girare la pagina che la riproduce. Per Anca Tatay, l'espressività della parola è la forza che trasmette l'idea prima della visualizzazione dell'immagine. *Din istoria și arta cărții românești vechi: Gravura de la Buda (1780-1830)* [*Dalla storia e l'arte del libro romeno antico: Le incisioni di Buda (1780-1830)*] è senza dubbio un libro edificante che consiglio, da un punto di vista professionale, ad ogni appassionato di storia e, con tutto il cuore, ad ogni rumeno che vuole conoscere questa pagina assai importante della sua cultura nazionale!

